

dicembre 2004

in MOVIMENTO

Verona

a cura del Movimento Handicap

"In Movimento" periodico bimestrale - n. 3 del 15 dicembre 2004 - Direttore Resp. Paolo Piva - autorizzazione tribunale di Verona n. 251 del 08.03.1971 Redazione: Via Fratelli Corrà 1/A - 37138 Verona -Telefax: 045-8010436 - Stampa Biemmecci - San Martino B.A. (vr)

L' AMT forse ...

L'Azienda Municipale di Trasporto di Verona (AMT) si è, forse, finalmente decisa a rispettare il diritto delle persone con disabilità a viaggiare sui suoi automezzi. L'impegno in tal senso negli ultimi dieci anni non è proprio stato esemplare; l'AMT sembra abbia fatto di tutto per evitare l'uso dei bus di linea accessibili alle persone in carrozzina.

I bus erano spesso guasti, la manutenzione delle pedane era carente e oltretutto non venivano utilizzati sulle linee richieste.

In un recente incontro con la Consulta per l'handicap del comune di Verona, l'AMT si è impegnata a garantire, dal prossimo gennaio, mezzi accessibili e funzionanti sulle linee: 11, 12, 90, 91, 13, 61, 92, 21, 22, 41, 94.

Su queste linee, ogni due ore, di giorno e di sera, transiteranno bus accessibili. Dal prossimo autunno ogni ora. Gli orari di passaggio dei bus saranno inoltre indicati sui cartelli delle fermate.

I nuovi bus acquistati dall'AMT, più "affidabili" ed accessibili dei precedenti, dovrebbero finalmente permettere l'uso del mezzo pubblico anche alle persone non deambolanti che sono ovviamente e caldamente invitate a sperimentarli.

All'inaugurazione degli autobus accessibili possiamo anche non andare (serve solo per apparire sui giornali), ma tutti gli altri giorni per spostarsi in città, per andare a "divertirsi", a "lavorare", a "scuola", a fare i "turisti" dobbiamo usare il bus e verificare il corretto funzionamento del servizio.

Dobbiamo fare (o non fare) come tutte le altre persone: evitare di usare sempre e comunque il mezzo privato - moderno dio dell'insofferenza e del caos quotidiano - e privilegiare quello pubblico. Costa di meno e fa bene alla salute.

Roberto Soave

Felici e contenti a comando

Berlusconi è una telenovela a puntate tutta italiana: ripetitiva e anche un po' volgare. Da candidato prima e presidente del consiglio poi ha dimostrato di avere pochissimo rispetto per l'intelligenza degli italiani e, com'è noto, degli europei ma dopo quasi quattro anni di cantilena sulle tasse dovrebbe aver capito che l'intelligenza non è uno spot pubblicitario. Le nostre sono di sicuro parole al vento, nessuno è infatti più sordo di chi non vuol sentire, soprattutto se impegnato a curare i propri personali interessi.

Le persone con disabilità? Possono aspettare!

Le pensioni di invalidità? Che fretta c'è! Avete 229 euro e mezzo al mese, non vi bastano?

E il milione? Suvvia non posso realizzare tutto in questa legislatura, nella prossima vedrete che aumenti.

Nel 2001 disse che nessuno avrebbe avuto meno di un milione al mese di pensione e che le tasse sarebbero diminuite. Valerio, Eva, Francesco e Marco stanno ancora aspettando.

Le tasse? Provate a fare i conti con le bollette e la busta paga.

I prezzi? Stendiamo un velo pietoso, è meglio.

Lui sostiene che con la nuova legge finanziaria a partire dal 2005 e poi nel 2006 ci saranno sconti. Alcuni esempi: fino a quindicimila euro di reddito, il risparmio sarà di euro zero (sotto i quindicimila euro ci sono milioni di persone). Sopra i centomila euro ce ne sono invece troppo poche, merito dell'evasione fiscale. Ci saranno poi alcuni risparmi per la famiglia tipo di quattro persone e per le famiglie in cui è presente una persona con grave disabilità. Qualche cosa il governo doveva pur fare ma il vero problema per



1990: Roberto e Susanna all'assalto di un mezzo pubblico sprovvisto di pedana

tutti è che tali risparmi verranno azzerati dagli aumenti delle tariffe e dei servizi.

I fatti sono chiari, parlano da soli:

* il 60% dei contribuenti non risparmierà un centesimo

* quelli che hanno redditi da centinaia di migliaia di euro, invece, risparmieranno decine di migliaia di euro;

* le persone con disabilità, invalide al 100%, senza alcun altro reddito e in condizione di gravità, tra i 18 e 60 anni non riceveranno, neppure nel 2005, l'aumento a 535,95 della pensione di invalidità. La loro misera pensione che nell'anno 2004 è stata pari ad 229,50 euro, resterà tale. Dalla maggiorazione sono state escluse le persone più deboli e gravi, quelle che non possono lavorare e che hanno bisogno di assistenza ogni giorno, 24 ore su 24.

Per i singoli sarà una batosta ma non si illudano le famiglie con figli a carico; il perverso meccanismo delle deduzioni e delle detrazioni falchierà anche il loro risparmio. Non è un caso che il governo abbia scelto di non aumentare gli assegni familiari. Gli aumenti certi, se significativi, avrebbero favorito le famiglie a basso reddito. Berlusconi li ha accuratamente evitati.

Se il governo Berlusconi avesse veramente voluto aumentare i redditi di chi stava e sta peggio, avrebbe potuto farlo con estrema facilità e senza raccontare una storiella dietro l'altra. Invece di dare i numeri sulle tasse avrebbe potuto aumentare le pensioni di invalidità a 535,95 euro, attuale misura della pensione sociale.

Una cosa semplice e con il pregio della chiarezza. Quella che manca al presidente "ballista" che non riesce a capire perché non siamo felici e contenti.

Flavio Savoldi

Avvertenza: il commento è relativo alla proposta del governo non ancora approvata dal Parlamento. Sul prossimo numero pubblicheremo le novità definitive.

LO SAPEVATE CHE ...

Berlusconi ha sempre detto che avrebbe ridotto le tasse. Nel 2001 invece, appena eletto, bloccò la riduzione dell'aliquota IRPEF che, a partire dal 2002, doveva passare dal 24% al 23%.

La legge era già stata approvata dal precedente governo. Berlusconi abrogò quella legge già approvata e impedì l'aumento dei salari e delle pensioni che pure era poca cosa.

Il burlone fece poi approvare dal suo governo la riduzione dell'aliquota IRPEF dal 24% al 23%, a partire dal 2003. Insomma siamo praticamente rimasti fermi al 23% previsto nel 2002.

Il burlone racconta poi che chi guadagna poco non può avere detrazioni perché non ha tasse da cui detrarre le spese sostenute. Va bene così dice, hanno già avuto. I redditi bassi insomma dovranno pagarsi il dentista per intero, quelli alti avranno lo sconto.

Questa è la verità che le persone con disabilità conoscono bene e che le sue televisioni non racconteranno.

IL LAVORO RESTA UN DIRITTO NEGATO !

E' un dato di fatto: **le aziende non assumono persone con disabilità**. Siamo troppo drastici? Va bene, diciamo allora che ne assumono troppo poche. All'ufficio invalidi della provincia di Verona, ad esempio, le persone con disabilità in cerca di lavoro, iscritte nelle liste del collocamento "mirato" sono, a tutt'oggi, circa 3600. Un anno fa erano circa 2.800. In tre anni, in Italia sono state inserite al lavoro solo 29 mila persone con disabilità su 496 mila iscritti alle liste (quelli in età lavorativa sono 577 mila).

"L' inserimento lavorativo - dice l'on. Grazia Sestini, sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - è una grande scommessa e questa legge ha permesso di avviare al lavoro 28.573 persone disabili, anche se la situazione non risulta uniforme. Molte Regioni e oltre il 50% delle Province italiane non hanno infatti applicato la legge, soprattutto nel Sud, ma anche nel Nord-Est".

Sono quindi proprio i dati forniti dal governo ad evidenziare il quasi fallimento della legge sull'inserimento lavorativo, aggiungiamo noi, e bisogna partire da questa amara constatazione per affrontare seriamente il problema.

Le persone con invalidità dal 46% al 100%, certificate e "analizzate" dalle commissioni delle ULSS affollano infatti le liste del collocamento e li restano.

Gravi o meno gravi sono comunque considerate un problema dalle aziende; sono poco redditizie e non abbastanza "operative". Come possiamo, dicono gli imprenditori, coniugare handicap e flessibilità o la ricerca della massima competitività con i tempi del disabile? Difficile.

Gli imprenditori accampano scuse, chiedono deroghe esenzioni e sconti e quando assumono lo fanno solo perché costretti dalla legge. La disponibilità di qualche imprenditore non cambia questo scenario. Preferiscono tenerci fuori dalle aziende e confinarci, se possibile, in qualche cooperativa sociale.

Si dice, spesso, che le persone con disabilità possono essere una risorsa e che le aziende dovrebbero liberarsi da tanti pregiudizi e dalle barriere culturali che impedirebbero l'accesso al lavoro e l'integrazione nella società. Retorica?

Sì, ma chi le ha provate tutte si aggrappa alla raccomandazione e anche alla retorica. La realtà è che il "collocamento obbligatorio" non ha prodotto i risultati voluti o sperati e l'inserimento "mirato" - a 4 anni dall'approvazione della nuova legge - neppure.

Bisogna prenderne atto e trovare i rimedi necessari, a partire dal potenziamento e dalla riorganizzazione dell'ufficio invalidi della Provincia e dall'inserimento nell'agenda delle organizzazioni sindacali, CGIL CISL UIL in particolare, di una priorità - tra le altre - troppo trascurata. (FS)

SE SEI INTERESSATO A DISCUTERE E AD ORGANIZZARTI CON NOI PER CONQUISTARE IL TUO DIRITTO AL LAVORO TELEFONA ALLO 0458010436

LE PERSONE CON DISABILITÀ VORREBBERO GLI ASSISTENTI SESSUALI

Un sondaggio di Disabili.com rivela il favore per le esperienze sessuali a pagamento, come succede legalmente in Svizzera

Otto disabili su dieci si rivolgerebbero ad un "assistente sessuale". E' quanto emerge dal sondaggio di Disabili.com, testata giornalistica interamente dedicata alle persone con disabilità che con 7500 utenti registrati - è uno dei portali di riferimento in Italia.

Il popolo di Disabili.com non ha evitato di esprimersi su un tema così delicato come quello che nasce dall'accostamento di due tabù: sessualità e disabilità.

Il sondaggio è nato in seguito alla notizia che in Svizzera svolgono regolarmente la loro attività 10 assistenti sessuali professionisti, che propongono ai disabili psichici che lo richiedono massaggi, carezze, esperienze sensuali e giochi erotici. Sono sei donne e quattro uomini che dopo aver seguito un corso di formazione svolgono questa attività a una tariffa di 150 franchi (100 euro circa) l'ora. In questo caso si tratta di disabili psichici, ma eviden-

temente il problema riguarda anche molti disabili motori che - a seconda delle patologie - si trovano in difficoltà nel momento in cui si misurano con normali pulsioni sessuali. La testimonianza sta nei risultati del sondaggio proposto da Disabili.com:

il dato del 77% dei favorevoli va suddiviso tra chi "prenderebbe in considerazione questa proposta" (44%), chi l'accetterebbe data la presenza di professionisti (26%) e chi, infine "non ne farebbe uso, ma non ci vede nulla di male" (7%). Ma un buon 5% dei navigatori non approva l'iniziativa perchè "sarebbe come legalizzare la prostituzione. Giudicare il risultato dal punto di vista di chi la disabilità non la vive rischia di essere fuorviante.

Un navigatore del sito scrive infatti: "Invito chi confonde l'amore con il sesso, o chi fa professione di romanticismo per negare il diritto alla sessualità dei disabili, a sperso-

nalizzarsi per un attimo, a spogliarsi di pregiudizi culturali e/o religiosi, per immedesimarsi nello strazio interiore di chi, per un handicap fisico o psichico, non può fare sesso come chiunque".

L'esperienza sessuale è un bisogno fisico primario e in quanto tale va soddisfatto.

Dal momento che a causa di una qualche disabilità spesso non riesce ad aver alcun tipo di rapporto, questa iniziativa potrebbe essere una soluzione terapeutica valida: "...non importano i mezzi, importa il fine", scrivono molti dei diretti interessati.

Per leggere i messaggi del forum, nato da questo sondaggio, ecco l'indirizzo web:

http://www.disabili.com/forum_it/



Congedi retribuiti di 2 anni: aggiornamenti

INPS e INPDAP hanno emanato, nei mesi scorsi, circolari che aggiornano le disposizioni in materia di congedi retribuiti. Le riassumiamo brevemente:

i genitori di persona con handicap o, dopo la loro scomparsa, uno dei fratelli o sorelle conviventi possono usufruire del congedo straordinario retribuito della durata massima di due anni **presentando il certificato che riconosce la "situazione di gravità" della persona da assistere, come da legge 104/92.**

La clausola dei cinque anni di certificazione dello stato di gravità, prima necessaria per usufruire dei congedi, è stata abrogata.

Ricordiamo che il limite di due anni deve essere conteggiato con riferimento a tutti i beneficiari e per ogni soggetto disabile e che il periodo in questione rientra nell'ambito dei due anni di congedo riconosciuto - ai sensi dell'art.4, comma 2, legge 8 marzo 2000 n. 53 - ai lavoratori dipendenti in occasione di gravi e documentati motivi familiari. Eventuali periodi già fruiti a tale titolo **devono essere decurtati** dai due anni di congedo.

I periodi di congedo straordinario sono utili ai fini del trattamento di quiescenza. Non sono invece valutabili né ai fini del trattamento di fine servizio né del TFR. Il periodo di congedo, durante il quale è prevista la corresponsione di un'indennità pari all'ultima retribuzione mensile percepita dal lavoratore (comprensiva dei ratei di 13° mensilità, altre eventuali gratifiche e premi o indennità non legati alla presenza entro il limite massimo di euro 38.969,64 per l'anno 2004) **incide negativamente ai fini della maturazione delle ferie. I contratti collettivi di lavoro possono prevedere situazioni di miglior favore.**

Ricordiamo infine che il congedo può essere richiesto anche in modo frazionato e che, in tal caso, è però necessaria l'effettiva ripresa del lavoro tra un periodo di assenza ed il successivo. (Paolo Piva)

Diamo una mano alla pace, mettiamo in movimento la solidarietà.

Il Movimento Handicap, con il patrocinio dell'Unione Italiana Ciechi di Verona e in collaborazione con l' "Associazione amici non vedenti" di Ramallah (Palestina), ha promosso una raccolta di fondi a sostegno del progetto "Solidarietà oltre i confini" che si propone di acquistare stampanti Braille da destinare a bambini non vedenti della scuola Al Qabas di Ramallah/Al-Bire (West Bank). Chiediamo alle associazioni per l'handicap, ai non vedenti e non solo, di concorrere alla realizzazione del progetto o almeno di propagandare e sostenere questo concreto gesto di solidarietà.

SOLIDARIETA' OLTRE I CONFINI

Il progetto "Una stampante per un non vedente" del Comitato di Solidarietà Internazionale con il Popolo Palestinese (I.C.S.P.P.) si rivolge a quanti sono disponibili a sostenere con un contributo anche parziale l'acquisto di una stampante Braille destinata a bambini non vedenti ospiti dell'unico centro specializzato della West Bank.

L'istituto "Associazione amici dei non vedenti" si trova a Ramallah/Al Bire e, attualmente, accoglie 80 studenti, 32 ragazzi e 48 ragazze dai 5 ai 16 anni, provenienti da diverse aree della regione.

E' gestito da un gruppo di persone benestanti che provvede al mantenimento dei bambini e del personale educativo e da un direttore volontario il Dr Hayyan Al-Edrisi ex magistrato in pensione.

L'apparecchio è indispensabile (e costoso) perché aiuta a leggere e scrivere e a raccogliere informazioni senza dover dipendere da un'altra persona. Le stampanti Braille in dotazione alla scuola non sono sufficienti a coprire le richieste e, oltretutto, il costo delle riparazioni è superiore a quello di acquisto.

Le famiglie sono molto povere e non sono in grado di sostenere la spesa. L'occupazione militare dei territori palestinesi è causa di sofferenze e privazioni: migliaia di morti, decine di migliaia di feriti, coprifuoco, mancanza di lavoro, impossibilità di spostarsi da un villaggio all'altro per i posti di blocco israeliani, transfer, carcere per le persone sospette, incursioni militari, espropriazioni di terre. E poi la tremenda spirale della risposta terroristica. Sono le drammatiche conseguenze del conflitto. La popolazione, quella giovanile in particolare non vede alcun futuro ed è travolta dalla disperazione.

I bambini vivono in un'area protetta ma pur sempre a rischio come in tutti i territori occupati. Nell'aprile 2002, ad esempio, durante l'assedio dell'esercito israeliano alcuni missili hanno colpito parte dell'edificio scolastico terrorizzando i ragazzi. A questi ragazzi e ragazze vogliamo far giungere il nostro messaggio di amicizia e solidarietà.

Il Comitato di Solidarietà Internazionale con il Popolo Palestinese ha la propria sede operativa nell'ospedale di Ramallah New Trauma Center " Sheikh Zayed Hospital" ed è diretto dal Dr. Mahamoad Atari che tiene i contatti con i comitati di solidarietà di paesi europei sensibili alla causa palestinese.

Per informazioni e adesioni: Alberta Marin 045-596315
M.Rita D'agosto 045-7760144- Amalia Rodighiero 045-8001276 Movimento Handicap 045-8010436

*I versamenti si possono effettuare
sul: **CCP n° 12369310** intestato
MOVIMENTO HANDICAP ONLUS
via F.lli Corrà 1/a - Verona*

specificando la causale:

"progetto solidarietà oltre i confini"